



Intervista al Gran Cancelliere Riccardo Paternò di Montecupo

«La rete diplomatica dell'Ordine: ricchezza per le aree povere del mondo»

di Niccolò d'Aquino di Caramanico

Il riordino delle ambasciate è finalizzato a creare progetti sostenibili in aiuto a chi ha bisogno. Non soltanto nei paesi più diseredati della Terra ma anche nelle sacche crescenti di disagio e miseria dell'Occidente



Per il secondo anno consecutivo il Gran Cancelliere è intervenuto al Consiglio di sicurezza dell'ONU.

«La ricchezza non è mai stata così polarizzata come in questa stagione della storia dell'uomo: sempre più benessere nelle mani di sempre meno persone. E la povertà, ormai, non è concentrata soltanto nei "soliti" paesi del Terzo Mondo: oggi ci sono sempre più sacche di povertà anche nel "ricco" Occidente. È per questo che è necessaria l'azione umanitaria e solidale di istituzioni come l'Ordine di Malta». Riccardo Paternò di Montecupo è il Gran Cancelliere dell'Ordine di Malta. Dopo anni alla guida dell'Associazione dei cavalieri italiani, oggi è il membro del Sovrano Consiglio a cui

fanno capo congiuntamente le politiche dell'Interno e degli Esteri dell'Ordine. Con *L'Orma* ha parlato della rete diplomatica dell'Ordine, una realtà in crescita a cui sta dedicando una particolare attenzione.

Attualmente il numero dei Paesi con i quali l'Ordine di Malta ha relazioni diplomatiche piene è arrivato a 114, oltre a "postazioni" particolari come il seggio di Osservatore Permanente presso le Nazioni Unite e alcuni ambasciatori con incarichi speciali in ambito umanitario. Ma la rete diplomatica dell'Ordine sembra in

continuo e proficuo movimento...

«Dal settembre del 2022, quando sono diventato Gran Cancelliere, abbiamo aumentato di due le nostre ambasciate. Ma altre novità sono in arrivo. Siamo attorno al 60 per cento sul totale dei paesi accreditati presso l'Onu: mi sembra che siamo a un buon punto. Ovviamente non ci fermiamo. Per esempio, abbiamo attivato un importante percorso con la Gran Bretagna: con Londra non abbiamo ancora relazioni diplomatiche "piene" ma, intanto, abbiamo firmato un *memorandum of understanding* che prevede relazioni ufficiali e uno scambio di rappresentanti diplomatici. Noi abbiamo nominato Pasquale Terracciano, che è stato ambasciatore d'Italia presso il Regno Unito ed è quindi un diplomatico molto esperto. E loro hanno nominato presso di noi l'Ambasciatore Christopher John Trott, rappresentante britannico presso la Santa Sede».

L'Ordine è praticamente presente in quasi tutte le parti del

Segue a pag. 2

Cronaca di una settimana di servizio giubilare

di Gioacchino Quadri di Cardano

Sette giorni a rotazione nelle quattro basiliche vaticane. È andata bene, a parte il freddo: solo qualche aspirina e dei controlli della pressione.



Articolo a pag. 3

Gli scacchi aiutano la strategia militare

di Valerio Mautone

A Rodi la squadra azzurra con le stellette, di cui ha fatto parte anche un maresciallo del nostro Corpo Militare, ha ottenuto un ottavo posto su 22 nazioni partecipanti.



Articolo a pag. 9

Guglielmo Cavalchini: una solida eredità di Fede



Il lascito morale di un Cavaliere che nel corso dei decenni ha dato molto all'Ordine. Fino alla fine, accettata con serena consapevolezza e sentendosi "nella grazia di Dio", ha dato un esempio di attaccamento alla famiglia, amore per il prossimo e grande impegno caritativo.

Articolo a pag. 13

Josef D. Blotz è il nuovo Grande Ospedaliere

Josef D. Blotz è il nuovo Grande Ospedaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta, nominato dal Sovrano Consiglio riunito in seduta straordinaria il 18 febbraio. Succede a Fra' Alessandro de Franciscis, che il giorno prima aveva rassegnato le dimissioni "per motivi personali" ottenendo il ringraziamento del Gran Maestro e di tutto il Sovrano Consiglio "per il lavoro svolto a partire dalla sua elezione nel gennaio 2023 e



per la sua grande dedizione all'Ordine di Malta e alle sue attività". Josef D. Blotz, nato il 22 novembre 1956 a Hadamar, è un ex Maggiore Generale dell'esercito tedesco. Nella sua ultima posizione militare è stato Vice Comandante Generale dell'Eurocorpo a Strasburgo (Francia). Entrato a far parte dell'Ordine di Malta nel 1992 come Cavaliere di Grazia Magistrale, è membro del Sovrano Consiglio dal gennaio 2023. 🇫🇷

PAGINA 5

Terra d'Otranto: l'importanza di lavorare in sinergia.

PAGINA 7

A Roma alla Garbatella c'è un nostro Centro molto attivo.

PAGINA 11

Sant'Agata: patrona di Catania e di Malta.

PAGINA 12

Memorial Marco Celio Passi con un torneo a Treviso.

PAGINA 14

Quando la "Longobardia" era un Priorato autonomo.

Segue da pag. 1

mondo. La rete è distribuita in modo abbastanza omogeneo. C'è qualche area più carente?

«Direi sostanzialmente di no. Perché, è vero, siamo presenti in tutti i continenti. Abbiamo ambasciatori in Europa: dalla Germania alla Spagna, dall'Austria alla Grecia, ai paesi baltici. Li abbiamo in Medio Oriente, in Sud America, in Centro America, in Africa. In Medio Oriente, area particolarmente calda e necessitante di aiuti umanitari, abbiamo attualmente rapporti con Giordania, Palestina, Egitto e Marocco. Stiamo lavorando per ampliare i nostri rapporti nel Golfo e per migliorare quelli con i paesi africani, nel cui continente abbiamo comunque 39 ambasciatori. L'Ordine di Malta intrattiene altresì relazioni diplomatiche anche con paesi nei continenti più remoti. In Asia ha relazioni ad esempio con Cambogia, Filippine, Kazakistan, Thailandia ed in Oceania con Nauru, Isole Marshall, Kiribati e Micronesia. E questo per quanto riguarda le relazioni bilaterali. Poi ci sono le relazioni multilaterali: l'ONU e le sue Agenzie, a New York, Ginevra, Vienna, Roma, l'Unesco».

Non è soltanto il Santo Padre a riconoscere e incoraggiare la "diplomazia umanitaria" dell'Ordine di Malta come ha fatto nell'ultimo incontro in Vaticano con i nostri ambasciatori...

«È vero. Riconoscimenti stanno arrivando dagli organismi internazionali. Io stesso, per il secondo anno consecutivo ho parlato al Consiglio di Sicurezza dell'ONU: un'esperienza importantissima, anche dal punto di vista simbolico. Non era mai accaduto prima».

Ma qual è in sostanza il ruolo dei nostri ambasciatori?

«Qui è necessaria una precisazione. Se i Paesi con i quali abbiamo al momento relazioni diplomatiche bilaterali sono 114, in realtà in giro per il mondo abbiamo un numero inferiore di associazioni nazionali dell'Ordine: 50 in tutto, le ultime due le abbiamo attivate da poco. Questo significa che in un numero rilevante di Paesi siamo presenti attraverso l'ambasciatore. Il quale, quindi, ha tra i suoi compiti principali anche quello di favorire le attività umanitarie, solidali e pratiche che vengono solitamente svolte dalle Associazioni. Ovvero, oltre al ruolo politico "classico" e precipuo di un diplomatico, cioè nel nostro caso di rappresentante e testimone dei valori fondamentali e del carisma dell'Ordine, *Tuitio Fidei et Obsequium Paperum*, il suo mandato prevede anche il farsi carico attivamente di avviare, promuovere e sviluppare le attività umanitarie proprie dell'Ordine. Rappresenta la nostra bandiera, confermando che siamo attori sullo scenario umanitario, da soli o in collaborazione con altre entità caritative e solidali presenti su quel territorio: dalla Caritas alle Nunziature apostoliche alle ONG come anche con organizzazioni locali di formazione o artigianato e le varie istituzioni locali... Il nostro ambasciatore deve proporre e intessere relazioni con quanti più soggetti possibili che operano in quel Paese nell'ambito degli aiuti umanitari. I campi nei quali possiamo intervenire vanno dalla proposta progettuale al suo controllo fino al finanziamento. Mi viene in mente - ma forse mi sto spingendo un po' troppo avanti - il modello dei Corpi di Soccorso. Noi adesso abbiamo partecipato ad un bando della Cooperazione italiana ed abbiamo ottenuto un finanziamento per delle attività in Giordania. In Giordania non c'è un'associazione, c'è un ambasciatore. Quando ero a capo dell'Associazione dei Cavalieri italiani oggi guidata da Lorenzo Borghese, abbiamo dato vita a una specifica ONG riservata alla Giordania. Così possiamo operare in questo Paese, che è un paese importante nel delicato scacchiere mediorientale».

In definitiva, l'ambasciatore, oltre a finanziare eventualmente un progetto in toto o in parte, può anche coinvolgere altre entità dell'Ordine che non sono presenti direttamente sul territorio.

«Una nuova opportunità per implementare progetti umanitari è la creazione dell'OMDP, Order of Malta Donors for Projects. Insomma: una fondazione che è uno strumento per finanziare medi e piccoli progetti promossi da tutte le entità dell'Ordine di Malta nel mondo, potendo mettere in campo cifre fino a 150 mila euro, una somma che in molti paesi meno sviluppati rappresenta comunque la possibilità di generare un impatto rilevante per le comunità e le popolazioni locali. Il criterio imprescindibile per il finanziamento è che venga presentato un progetto ben definito, proposto dall'ambasciatore o dalla associazione, o dal Corpo di Soccorso laddove questi ultimi siano presenti, con una chiara indicazione delle entità partner che partecipano al progetto. Dove possibile è certamente auspicabile un coinvolgimento dei volontari dell'Ordine. Con que-

sto sistema, l'OMDP ha già finanziato, prima di Natale, otto progetti presentati da ambasciatori e da associazioni, in Albania, Costa d'Avorio, in Costa Rica, in El Salvador, Kenya, Romania, Senegal e Togo. Tutti progetti che sono stati presentati da ambasciatori, associazioni, e Corpi di Soccorso dell'Ordine nei paesi dove si svolge il progetto o in collaborazione con altre entità dell'Ordine provenienti da altre aree come ad esempio Ordre de Malte France in alcuni degli stati africani menzionati.».

«Sono progetti esclusivamente in ambito sanitario?»

«No, riguardano tutto il vastissimo spettro degli aiuti umanitari: dalla scuola, all'agricoltura. Devono essere progetti non occasionali e devono essere auto-sostenibili: ben strutturati, con una loro continuità, sostenibilità e una prospettiva di lunga durata. Ai nostri ambasciatori, specialmente nei paesi dove non ci sono le nostre associazioni, dobbiamo chiedere di fare un lavoro doppio: non soltanto proporre progetti ma anche fare il lavoro di promotori, creando sul posto piccole associazioni. Un esempio: in Kenya non abbiamo un'associazione ma il nostro ambasciatore ha creato un gruppo

di "amici dell'Ordine di Malta" che raccoglie già una settantina di volontari, persone quindi al momento collaterali all'Ordine. Ma va bene così: è un inizio».

Gli ambasciatori dell'Ordine sono tutti pronti a questi cambiamenti?

«Sono tutti volontari. Quindi quello che stiamo cercando di fare è di formarli. Se vogliamo chiedere un loro maggiore impegno, abbiamo anche il dovere di spiegare che cosa vogliamo e come lo vogliamo. Devono formarsi a capire come si crea e si gestisce una missione diplomatica dell'Ordine di Malta nel suo insieme. La Missione diplomatica è una struttura che prevede stabilità e non ruota soltanto attorno alla figura dell'ambasciatore. Per funzionare bene il meccanismo deve avere un "numero due", un "numero tre" e, possibilmente, anche un "numero quattro" che aiutino il titolare. Non devono soltanto avere belle idee o collaborare in qualche iniziativa: devono anche garantire una turnazione di presenze, in modo che la Missione diplomatica sia sempre attiva e rappresentata. Devono essere formati a integrare le attività umanitarie con le attività diplomatiche: dobbiamo far capire che non esiste una primazia fra le due attività, sono due aspetti della stessa medaglia delle nostre attività in giro per il mondo, l'una senza l'altra funzionerebbero male. La formazione, insomma, è decisiva: e la facciamo sia in presenza sia online».

La diplomazia umanitaria consiste anche nel gestire le emergenze, nel sapersi muovere con cautela ma anche decisione nelle esplosioni di violenze e tragedie...

«È quello che facciamo a Gaza, per esempio. Nei momenti più disperati di questi ultimi due anni di conflitto in Palestina siamo stati i soli, muovendoci con il Patriarcato di Terra Santa, a essere riusciti a entrare in un corridoio umanitario che ci ha permesso di consegnare a Gaza City una notevole quantità di generi alimentari e anche viveri freschi. Lo facciamo, ripeto, grazie all'accordo con il Patriarcato, a conferma dell'importanza di lavorare assieme ad altre istituzioni e realtà territoriali. In Ucraina, l'altro grande conflitto di questi tempi, i nostri container continuano a portare beni di prima necessità. Insomma: siamo davvero attivi».

Nella lista dei Paesi con cui l'Ordine ha relazioni diplomatiche manca però due nazioni piuttosto importanti: Stati Uniti e Francia...

«Ci stiamo lavorando. Con la Francia, è vero, abbiamo un livello di rapporti diplomatici basso. Ma lo abbiamo. Adesso a "seguire la pratica", abbiamo nominato Giandomenico Magliano, ex ambasciatore d'Italia a Parigi. Come Terracciano a Londra, e come altri, è un diplomatico molto esperto. Con gli Stati Uniti non abbiamo relazioni diplomatiche: ci contiamo moltissimo, speriamo che con l'amministrazione Trump questo possa essere un obiettivo perseguibile».



In alto, sotto lo sguardo del Gran Maestro, Fra' John Dunlap, il Gran Cancelliere firma il memorandum of understanding con l'ambasciatore britannico presso la Santa Sede, Christopher John Trott. Qui a fianco, un momento dell'intervista a L'Orma.

Riflessioni di un Confratello sul suo turno di servizio al pellegrinaggio giubilare a Roma

Se il Primo soccorso presso le Basiliche Vaticane prevede anche di assistere ai voti solenni di tre suore

di Gioacchino Quadri di Cardano *

La settimana è stata "facile": soltanto qualche richiesta di antidolorifici per il mal di testa, una pillola per disturbi gastrointestinali o il controllo della pressione dopo un capogiro. «Ma lo spirito è lo stesso che deve aver animato il Beato Gerardo, fondatore del nostro Ordine». E ci scappa anche il sorriso all'incrociare i cosiddetti "Templari" con il loro gabbano bianco sotto il gilet verde-mela

Pubblichiamo volentieri una cronaca - che è anche una riflessione - di un membro dell'Ordine che ha partecipato a un turno del servizio giubilare richiestoci dalla Santa Sede nelle postazioni di Primo Soccorso presso le quattro Basiliche Vaticane.

Non è una galea ad assicurare il nostro "passaggio" fino a destinazione ma un treno ad alta velocità; il viaggio è breve e tendenzialmente sicuro - salvo il pericolo di imbattersi nello sciopero dei mezzi pubblici - e la destinazione non è Gerusalemme ma Roma, dove non ci sono gli infedeli ad attentare alle nostre vite ma qualche imperfezione delle prime settimane di gestione della *Domus Spei*, dove la Santa Sede alloggia i volontari. Anche i bisogni dei nostri Signori Ammalati sono cambiati: nelle fresche giornate di febbraio ci chiedono un antidolorifico per il mal di testa, un controllo della pressione dopo un lieve capogiro, oppure un qualche rimedio per disturbi gastrointestinali. Fatte le debite differenze, però, a distanza di nove secoli lo spirito con cui rispondiamo alla chiamata ad accogliere i pellegrini giunti nel centro della cristianità per il Giubileo è sempre il medesimo che ispirava il Beato Gerardo, nostro venerato Fondatore. Se ci pensiamo un attimo, ecco allora che questi giorni di servizio nelle quattro Basiliche Maggiori di San Pietro, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo Fuori le Mura sono una preziosa occasione per fermarci a ragionare un po' anche sul carisma del nostro Ordine e fare un breve esame di coscienza per riflettere sul modo in cui lo mettiamo in pratica nel nostro quotidiano. Ma ovviamente c'è di più.

Le quattro Basiliche sono state edificate sul sangue dei primi martiri e tutto in esse ci parla della fede in Cristo: gli arredi sacri, le opere d'arte, le tombe di papi e prelati sono testimonianza di devozione, non meno delle celebrazioni che si svolgono al loro interno. A Santa Maria Maggiore, per esempio, la prima sera del servizio abbiamo preso parte alla Santa Messa per la professione dei voti solenni di tre suore. È impossibile non cogliere in questo rito l'eco della cerimonia di "investitura" dei membri del Terzo Ceto che, ricalcata proprio sul modello della professione dei cavalieri di giustizia, ci ricorda che la nostra militanza nell'Ordine di Malta è risposta ad una vocazione di santificazione all'interno di un ordine religioso. Con tutto ciò che questo comporta. E pazienza se, per via dei voti solenni delle suore, il nostro servizio è durato un'ora più del previsto! Durante il turno vediamo arrivare persone di tutte le età, di tutti i colori, di tutte le lingue a ricordarci che la Chiesa è certamente romana, ma prima ancora è cattolica, cioè universale. La maggior parte dei pellegrini ci scambia per i custodi e ci chiede indicazioni per raggiungere il bagno; o ci pone quesiti di tipo culturale (dove si trova la tal opera) o logistico (dove si ritirano i biglietti per l'udienza generale del mercoledì) che ci inducono a una fugace consultazione di Wikipedia o di altre e più qualificate fonti, a riprova del fatto che non si finisce mai di imparare. Le sei ore del turno, che a volte sembrano non passare mai, sono anche una preziosa opportunità per conoscere meglio i nostri compagni di servizio (ogni squadra è composta da un medico, un infermiere e due soccorritori) e per pregare un po', insieme o da soli, così da lucrare quelle indulgenze che la Chiesa ci offre con abbondanza in questo anno giubilare. La settimana si conclude con un momento di preghiera alla Chiesa dell'Aventino guidata dal Prelato, la visita della Villa Magistrale



In alto, la squadra che ha coperto il turno settimanale di cui ha fatto parte l'autore dell'articolo (il secondo da destra). Qui sopra, due fratelli in un momento di relax: Bernardo e Guglielmo Gambaro, il primo (alla guida del piccolo ma utilissimo automezzo di soccorso in dotazione alla postazione dell'Ordine in piazza San Pietro) è il Procuratore del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, il secondo (in piedi) è membro della Delegazione di Genova e Liguria. Qui sotto, una bella veduta della Basilica di San Pietro.



e il sentito ringraziamento da parte dei Membri del Governo dell'Ordine: un momento sobrio ma sentito da parte nostra ma anche di chi ci accoglie. Quelli che invece non sarò proprio riuscito a conoscere in questi giorni romani sono i cosiddetti "Templari", questi buffi personaggi che si aggirano al di fuori delle basiliche con indosso il loro gabbano bianco sotto il gilet verde-mela dei volontari. Ma me ne farò una ragione. ❖

** Cavaliere di Onore e Devozione in Obbedienza
Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia*

Fra' Alessandro de Franciscis ai ragazzi della Delegazione di Lombardia

«Voi giovani sarete sempre il futuro della Chiesa E quindi lo sarete anche dell'Ordine di Malta»

di Nicolò Lazzaroni Andina *

All'incontro, presieduto da Matteo Maria Basilico presidente del Gruppo Giovanile lombardo, hanno partecipato una sessantina di giovani

Voi siete il futuro della Chiesa. «E, quindi, lo siete anche del nostro Ordine». Così Fra' Alessandro de Franciscis, un paio di settimane prima di lasciare l'incarico di Grande Ospedaliere del Sovrano Militare Ordine di Malta ha suggellato e concluso il suo incontro con una sessantina di ragazzi e ragazze della Delegazione di Lombardia. L'incontro ha registrato il tutto esaurito nel salone della sede milanese della Delegazione. E ha permesso a Fra' Alessandro



Fra' Alessandro de Franciscis durante l'incontro con il Gruppo Giovani.

di "spaziare". Ha raccontato parte della sua vita spirituale e lavorativa: dall'impegno come presidente del *Bureau des constatations médicales* di Lourdes, l'ente preposto all'inve-

stigazione delle presunte guarigioni miracolose avvenute a Lourdes, alle motivazioni del suo ingresso nell'Ordine. Molti gli spunti di riflessione, frutto di racconti tratti direttamente

dall'esperienza personale di Fra' Alessandro e condivisi a dimostrazione della potenza della Fede. Tra questi ha puntato sul testamento di Sammy Basso, il 29enne biologo malato di progeria, la sindrome di Hutchinson-Gilford che provoca l'invecchiamento precoce. «Questo testo è un esempio di forte fede cristiana, valorizzato anche nei momenti più difficili della vita» ha spiegato Fra' Alessandro.

L'incontro è proseguito con un breve momento di domande e risposte coordinato da Matteo Maria Basilico, presidente del Gruppo Giovani, e terminato con una benedizione impartita da Padre Giacomo Sala, cappellano del Gruppo Giovani e del CISOM di Milano. ✠

*Gruppo Giovani.
Delegazione di Lombardia

Garantita per un anno la fornitura di generi alimentari nelle due strutture

A Gorizia e a Trieste a favore dei meno fortunati siglato un accordo con le mense francescane

di Cristina Ferro *

L'intesa, realizzata grazie al sostegno dell'ambasciata dell'Ordine presso la Santa Sede, potrà essere rinnovata

La Delegazione del Friuli-Venezia Giulia ha recentemente definito un accordo con le Mense dei Poveri di Gorizia e Trieste gestite dai Frati Francescani.

L'accordo, realizzato grazie al sostegno dell'Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede, Antonio Zanardi Landi, consentirà la continuità della fornitura di generi alimentari alle due Mense per un periodo di dodici mesi, con la possibilità di venire rinnovato per il futuro.

Durante il mese di novembre l'iniziativa è stata presentata ai due rispettivi Responsabili, Fra' Luigi Bertì a Gorizia e a Fra' Marco Putin

a Trieste, dal Commissario Gran Priorale, Daniele Garzoni di Adornano e dall'Assistente Caritativo di Delegazione, Elisabetta Zanfagnini.



Il Commissario Gran Priorale del Friuli-Venezia Giulia, Daniele Garzoni di Adornano, e l'Assistente Caritativo di Delegazione, Elisabetta Zanfagnini con Fra' Luigi Bertì (a sin.) responsabile della Mensa francescana di Gorizia e Fra' Marco Putin (a destra) a capo di quella di Trieste.

Le due Mense si trovano nell'ambito del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Montuzza a Trieste e nella sede originaria del Convento



dei Frati Minori Cappuccini di Gorizia. Quotidianamente - anche nei giorni festivi - vengono offerti dei pasti completi, da un primo piatto caldo fino alla frutta o al dolce, dando così a tutti la possibilità di godere di un pranzo in serenità.

Sostenere le Mense dei Poveri di Gorizia e Trieste, gestite magnificamente dai Frati Francescani, che offrono il pranzo ai tanti emarginati che frequentano questi luoghi di accoglienza, è un gesto di solidarietà molto apprezzato: le due Mense infatti sono frequentate da persone di ogni tipo, rimaste sole o abbandonate, pensionati, uomini e donne senza fissa dimora, stranieri, persone con fragilità differenti, ma quasi tutti alla ricerca di uno sguardo consolatore e di un momento di fraterna accoglienza. ✠

* *Dama di Onore e Devozione
Responsabile Comunicazione
Delegazione Friuli-Venezia Giulia*

Intervista a Fabio Carducci Agustini dell'Antoglietta

«Le sinergie con le altre istituzioni sono importanti Così si opera al meglio in aiuto a chi ha bisogno»

di Giuseppe Barbera *

Tra le intese c'è un ulteriore accordo con il Comune di Lecce firmato con la sindaca Adriana Poli Bortone per la fornitura di derrate alimentari. E la fruttuosa collaborazione con la Caritas diocesana

La Delegazione di Terra d'Otranto ha recentemente avviato un'attività benefica in favore della Fondazione Casa della Carità gestita dalla Caritas Diocesana di Lecce. «Grazie alla generosità di alcune società della grande distribuzione vengono raccolti settimanalmente prodotti alimentari di vario tipo che poi i confratelli e le consorelle provvedono a consegnare alla locale sede della Casa della Carità». Fabio Carducci Agustini dell'Antoglietta, Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza, medico otorinolaringoiatra, guida dal 2022 la Delegazione di Terra d'Otranto. Una vocazione di famiglia, visto che suo padre Alberto aveva ricoperto lo stesso incarico fino al 2013.

Partiamo da questo progetto con la Caritas...

«La presentazione ufficiale dell'iniziativa è avvenuta a novembre 2023 presso l'Episcopio di Lecce alla presenza del Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra' Nicolò Custozza de' Cattani. Oltre alle cospicue consegne di generi alimentari, che hanno totalizzato un valore di circa diecimila euro al mese, si è aggiunto l'impegno delle consorelle e dei confratelli locali: ogni ultima domenica del mese si dedicano alla preparazione e distribuzione dei pasti in favore dei poveri».

Altri impegni prioritari per la Delegazione?

«Sottolineo l'incontro di spiritualità in preparazione al Santo Natale, che si è svolto all'inizio di dicembre a Lecce. Ritengo, poi, molto importante l'incontro con la sindaca della città, la prof.ssa Adriana Poli Bortone: abbiamo firmato un ulteriore protocollo di intesa tra Ordine di Malta e il Comune di Lecce, con il quale la Delegazione si impegna a reperire e donare derrate alimentari al Comune di Lecce per la distribuzione alle persone in particolare situazione di bisogno. Al contempo l'Assessorato al Welfare del comune salentino si impegna a mettere a disposizione uomini e mezzi per il prelievo, la conservazione e la

consegna ai bisognosi di tali alimenti. Tale attività è partita nel mese di gennaio 2025 e nelle intenzioni avrà cadenza mensile»

Lavorate con le istituzioni locali?

«Certamente! Sono collaborazioni che riteniamo fondamentali. La Delegazione è costantemente al fianco delle istituzioni religiose, civili e militari della città. L'obiettivo comune è di cercare di risolvere le principali problematiche che si presentano nel territorio».

Altri progetti imminenti?

«Prossimamente procederemo alla riapertura della Chiesa delegatizia di San Michele Arcangelo, ubicata nel Borgo Antico della città di Taranto. Quasi 30 anni fa l'Arcivescovo Metropolita dell'epoca l'aveva affidata in custodia all'Ordine di Malta. La Chiesa è da tempo chiusa per motivi di sicurezza: una parte degli stucchi settecenteschi della volta si sono distaccati a causa dell'infiltrazione di acqua piovana. Grazie alla disponibilità di un confratello titolare di una ditta specializzata nella ristrutturazione e nei restauri di edifici storici, a breve saranno completati i lavori di ripristino. Potremo quindi riaprire la chiesa al culto».

Lei ha sottolineato l'importanza del lavorare in sinergia con altre istituzioni nell'ambito caritativo e assistenziale. Qualche altro esempio?

«Sempre in prospettiva del supporto alla comunità locale si intende avviare una collaborazione con la mensa della Caritas di Taranto seguendo il modello oramai avviato presso il capoluogo salentino. Vogliamo inoltre organizzare, con la disponibilità e la partecipazione del personale del CISOM locale, corsi di formazione BLS-D. L'obiettivo è di fornire tutte quelle competenze nel protocollo medico-sanitario necessarie per intervenire in aiuto di soggetti colpiti da stati di arresto cardiaco o di complicazioni cardiovascolari, per esempio l'ictus. Verranno quindi incluse tecniche di rianimazione cardiopolmonare e defibrillazione. Altro obiettivo per il prossimo futuro è quello di riattivare il progetto internazionale "Dona un sorriso". A partire dal 2016 la Delegazione aveva iniziato una attività di collaborazione con l'Associazione "Progetto Chernobyl" di Carugate alle porte di Milano, che consisteva in un programma di accoglienza e assistenza in favore di bambini provenienti dalle zone limitrofe alla centrale di Chernobyl. Dopo aver trascorso un periodo di qualche settimana presso famiglie di Carugate, la Delegazione si era adoperata ad ospitare ogni anno per una quindicina di giorni una dozzina di bambini nel periodo estivo a Castellana Marina. Studi scientifici hanno confermato che soggiornare per almeno un mese in un ambiente non contaminato e, in particolare, alimentandosi con i sani prodotti tipici della dieta mediterranea, permetterebbe ai bambini di ottenere sensibili vantaggi per il loro sistema immunitario. Purtroppo la pandemia prima, e il conflitto russo-ucraino successivamente, hanno causato l'interruzione di questo progetto. L'obiettivo è quello di poterlo riprendere al più presto sperando in un'imminente interruzione delle ostilità nella regione».

A Taranto ha sede il Centro Studi Melitensi. Che cosa rappresenta per la Delegazione tale presenza?

«Nei suoi oltre trenta anni di attività, il Centro Studi ha dato un poderoso impulso all'approfondimento della storia dell'Ordine. La Delegazione non può che essere onorata di poter avere a Taranto questa prestigiosa realtà che rappresenta un punto di riferimento importante a livello internazionale in questo settore della storiografia».

* Cavaliere di Grazia Magistrale
Responsabile delle Comunicazioni di Terra d'Otranto



In alto, il Delegato con la famiglia a un recente pellegrinaggio a Loreto.
Qui sopra, foto di gruppo all'interno del Cappellone di San Cataldo.

La delegazione in pillole

La Delegazione di Terra d'Otranto è nata l'8 giugno 1997 per volere di Fra' Renato Paternò di Montecupo, all'epoca Gran Priore di Napoli e Sicilia. Nell'atto costitutivo, approvato dal Capitolo napoletano e quindi dall'allora Gran Maestro Fra' Andrew Bertie, è stata dichiarata Taranto come sede della stessa. Attualmente la Delegazione conta 25 membri, di cui quattro Dame.

Iniziati a marzo dello scorso anno e conclusi a febbraio ma l'intenzione sarebbe di farli proseguire

Formazione a tutto tondo: una bella serie di incontri organizzata a Roma dalle Dame del Gran Priorato

di Milena von Rex *

Si è andati dalla religione alla specificità del carisma melitense senza dimenticare la storia, le attività mediche, quelle di protezione civile. A guidare le differenti sessioni sono stati alcuni tra i principali dirigenti dell'Ordine di Malta



A sinistra l'autrice dell'articolo, Milena von Rex, coordinatrice assieme a Beatrice Imperiali di Francavilla (a destra) delle Dame del Gran Priorato di Roma.

Una serie di incontri di formazione che sta portando buoni frutti. Agli inizi del 2024, il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, ha assegnato il ruolo di Coordinatrici delle Dame del Gran Priorato a Maria Beatrice Imperiali di Francavilla, Dama d'Onore e Devozione, e alla sottoscritta. Dandoci l'incarico, aveva precisato che il nostro compito sarebbe stato soprattutto di coinvolgere le Dame e le volontarie operative nell'Ordine in un'attiva partecipazione alla vita dell'Ordine stesso. E uno degli "strumenti" sarebbe stata proprio la serie di incontri periodici presso il Gran Priorato. Il primo si è tenuto il 19 marzo. Dopo la Santa Messa, celebrata da Mons. Andrea Ripa, è seguito un intenso momento di meditazione e dialogo su temi religiosi e spirituali con il Cappellano e con il Gran Priore. Il secondo incontro, il 14 maggio, è stato invece dedicato alla storia. Abbiamo tracciato a grandi linee il quasi millenario percorso dell'Ordine, dal Beato Gerardo Sasso ai giorni nostri. Un riassunto che, in sole sei pagine, ha cercato di evidenziare i momenti salienti di una straordinaria vicenda quasi millenaria. L'obiettivo, che pensiamo di avere raggiunto, era di fornire a tutte le consorelle presenti un quadro esauriente di una istituzione davvero particolare, della quale non si può fare parte senza la piena consapevolezza delle sue radici e dei suoi valori. Nel corso dell'incontro è stata anche evidenziata una coincidenza: nel 1120 si spegneva a Gerusalemme il fondatore Beato Gerardo Sasso e nel 2020 si spegneva a Roma il nostro Gran Maestro Fra' Giacomo dalla Torre del Tempio di Sanguinetto. Novecento anni esatti, con tanti cambiamenti che però non hanno cambiato - anzi: hanno rafforzato - i concetti fondanti dell'Ordine, sintetizzati nel duplice carisma *Tuitio fidei et Obsequium pauperum*. Il terzo incontro, il 4 luglio, ha visto le responsabili degli undici CAS, i centri di assistenza di Roma, fra cui noi stesse Coordinatrici, raccontare i rapporti con le famiglie

assistite. Sono emerse esperienze personali in contesti spesso difficili, assieme alle testimonianze dei benefici materiali, grazie alla distribuzione periodica di numerosi generi alimentari, ma anche e soprattutto morali. Con lo scopo di arrivare a creare un vero rapporto di amicizia, fiducia e collaborazione con le tante madri di tante famiglie nelle tante zone disagiate di Roma. Nel quarto incontro, il 22 ottobre, l'argomento trattato è stato l'ACISMOM, cioè l'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta, fondato nel 1877 con lo scopo di provvedere all'assistenza sanitaria dei malati e feriti in guerra,

attraverso la creazione e la gestione di ospedali, posti di soccorso e ambulatori. L'attuale Presidente, Lorenzo Borghese, ha presenziato all'incontro e ci ha illustrato la storia e molte delle attività sanitarie con particolare attenzione all'Ospedale San Giovanni Battista alla Magliana. Il quinto incontro si è tenuto il 12 novembre. L'argomento è stato il CISOM, il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta. E a parlarne, anche in questo caso, è venuto direttamente il Presidente, Benedetto Barberini. Ha tracciato la storia e illustrato i compiti di questa organizzazione che è un vero pilastro dell'Ordine in Italia dove opera per portare assistenza e pronto soccorso alle persone in stato di necessità, anche in collaborazione con il Dipartimento della Protezione Civile. Il 29 febbraio, infine, si è tenuto il sesto incontro. L'argomento è stato il Giubileo. A venire a parlarne è stato l'allora Grande Ospedaliere Fra' Alessandro de Franciscis. Il Grande Ospedaliere è il membro del Sovrano Consiglio il quale, come sappiamo, su richiesta di Papa Francesco gestisce l'organizzazione di competenza dell'Ordine cioè i posti di primo soccorso nelle quattro basiliche vaticane. Un impegno che ci accompagnerà fino al gennaio 2026. È stata l'occasione per ripercorrere tutta la storia dei Giubilei, dal primo nel 1300, proclamato da Papa Bonifacio VIII, fino ai giorni nostri. Fra' Alessandro ci ha fatto cogliere il profondo valore salvifico, che rasserena gli animi di noi fedeli, in un periodo storico così travagliato come quello che stiamo vivendo.

Insomma: pensiamo di avere ben interpretato l'incarico affidatoci dal Gran Priore. Ma la formazione non finisce mai, è un processo continuo di addestramento e miglioramento. Perciò... siamo pronte a pensare e organizzare nuovi incontri! 🇻🇸

* Dama di Onore e Devozione in Obbedienza

Mons. Amedeo Ruggieri succede a mons. Andrea Ripa. La cerimonia trasmessa in diretta sul canale YouTube

Nuovo Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma

di Francesco Fornari*

Sabato 18 gennaio, nella chiesa di Santa Maria del Priorato all'Aventino, sede del Gran Priorato di Roma, si è svolta la Santa Messa di insediamento di Mons. Amedeo Ruggieri come nuovo Cappellano Capo del Gran Priorato di Roma dell'Ordine di Malta. La celebrazione eucaristica - trasmessa in diretta sul canale YouTube, da cui prendiamo l'immagine del nuovo Cappellano (foto) - ha visto la partecipazione delle più alte cariche dell'Ordine, tra cui il Gran Commendatore, il Gran Cancelliere, il Grande Ospedaliere, il Ricevitore del Comun Tesoro, il Gran Priore di Napoli e Sicilia, l'Ambasciatore dell'Ordine presso la Repubblica italiana e il Vicecomandante del Corpo Militare ACISMOM oltre al Capitolo del Gran Priorato di Roma. Il Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, ha innanzitutto



espresso la personale riconoscenza e gratitudine a Mons. Andrea Ripa che ha guidato spiritualmente il Gran Priorato, «con grande sapienza e dedizione», negli ultimi sei anni, finché gli importanti e delicati uffici al servizio della Chiesa glielo hanno consentito. Ha poi rivolto a Mons. Ruggieri il più caloroso benvenuto nel nuovo incarico. Un benvenuto, ha detto, che va accompagnato dalla richiesta di ausilio a tenere sempre accesa e ben viva la fiaccola della speranza cui fa riferimento Papa Francesco nella sua lettera giubilare: che possa illuminare in questo anno il nostro cammino giubilare e, per il resto della nostra vita, quello al servizio del carisma melitense. 🇻🇸

Delegato alle Comunicazioni del Gran Priorato di Roma

Riorganizzate le attività in uno dei più attivi CAS i centri di assistenza sociale di Roma

La signora “fidanzata” con il parmigiano: una delle tante belle storie della Garbatella

di Maria Laura Falcinelli *

«Ma un altro ricordo che ancora mi commuove - racconta la responsabile - è quel bambino scontroso che non voleva parlare con nessuno e viveva con la nonna. Gli comprai un pallone e gli dissi: “Scommetto che diventerai un campione”. E lui esplose in un sorriso»

Anno Giubilare, anno della Speranza: e visto che questa virtù teologale va a braccetto con la Carità, l'itinerario che *L'orma* sta portando avanti da qualche numero tra i CAS, i Centri di assistenza sociale della Delegazione di Roma, entra proprio nel vivo. La Carità infatti è stata da sempre uno degli strumenti principali con i quali l'Ordine, i suoi membri e i suoi volontari manifestano la Fede.

Il viaggio questa volta fa sosta alla Garbatella. Un quartiere con una interessantissima storia fra degrado e resurrezione. Costruito durante il fascismo su terreni quasi tutti di proprietà della famiglia Torlonia, ha indubbiamente lo stile dell'epoca e, a giudizio praticamente unanime di architetti e urbanisti, ha una sua particolare bellezza. Misteriose le origini di nome. Secondo alcuni, da riferire alla amenità dei luoghi. Secondo altri alla gentilezza di una ostessa del luogo, dalla caritevole attitudine verso i bisognosi. Anche se una interpretazione più maliziosa andava ben oltre questa bonaria ricostruzione. La bellezza del quartiere, la cui prima pietra venne posata nel 1920 da Re Vittorio Emanuele III, non aveva impedito il sorgere della cattiva fama: «Che sei della Garbatella?» era un tipico insulto capitolino. Tutto cambiato. Oggi è un quartiere ambito e alla moda. Di cui si sottolinea che ha dato i natali al grande attore Alberto Sordi e anche alla attuale Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

C'è una persona che conosce questo quartiere sin dai tempi dell'abbondono, una vera memoria. È la baronessa Emanuela di Lorenzo Badia, vedova dell'indimenticato ambasciatore Giulio, affettuosamente chiamato “Luli”, Gran Croce di Onore e Devozione che dal 1996 fino alla sua morte nel 2015 fu rappresentante dell'Ordine presso il Quirinale. Emanuela è una signora gentile, affabile e dall'animo pragmatico, viste anche le sue origini meneghine.

«Ci siamo presentati come Ordine di Malta alla parrocchia di San Francesco Saverio - racconta - Abbiamo detto: “Siamo qui per darvi un mano”. Si tratta di decine di anni fa, tutto era basato sulla nostra buona volontà. Mio marito, cauto come ogni buon diplomatico, era sempre un po' preoccupato, ma io gli rispondevo: «Vado, certo non di notte, ma vado”. A quei tempi nel quartiere c'era veramente di tutto: terrorismo rosso, per contrasto dei fortissimi esempi di estrema destra, droga...».

Lei come si comportava di fronte a queste criticità?

«Ascoltando la gente, i loro problemi, entrando in empatia con loro. Mi dice-

vano tutti di non dare mai il mio numero di telefono e non potevo ovviamente manifestare particolari simpatie. Ma, ed ecco la magia, mi ero veramente affezionata a tutti».

Ogni CAS ha dei problemi specifici. Quali pensa abbia avuto il suo?

«Naturalmente molta, molta droga. Ma anche tanti bambini allevati dai nonni perché i genitori vivevano situazioni di degrado morale, fisico o mentale».

Un ricordo particolare?

«Un bambino delizioso, accompagnato dalla nonna perché non voleva assolutamente andare a scuola. La mamma aveva difficoltà psichiche, il padre straniero era spesso assente. Dopo molti tentativi per riuscire semplicemente ad avere un dialogo, mi venne in mente di comprargli un pallone. Gli dissi: “Scommettiamo che sei un campione?”. Da allora si sbloccò. Mi ricorderò sempre il suo sorriso».

A Roma, e poi in un quartiere così, non saranno mancate di sicuro persone caratteristiche...

«Certo! C'era una signora molto anziana, toccata in famiglia dal problema della droga, che aveva sviluppato una golosità estrema nei confronti del parmigiano. Allora lo definimmo il suo “fidanzato”. E la gente che ci ascoltava, ci sentiva dire: “Oggi non è arrivato, ma domani il tuo amore ci sarà!” Potete immaginare le facce!».

C'è stato un momento che le ha fatto dire che tutto questo lungo e intenso volontariato ha avuto un vero senso?

«Tutti e nessuno in particolare. Fare volontariato fa parte della mia natura. Se però guardo la bellezza dei tramonti sull'Aventino, mi sento ancora più convinta di tutto quello che ho fatto nell'ambito dell'Ordine di Malta».

* Donata di Devozione



A sinistra, alla presenza del Gran Priore di Roma, Fra' Roberto Viazzo, i locali sono stati benedetti dopo la ristrutturazione. A destra, la responsabile del Centro, Emanuela di Lorenzo Badia (al centro della foto) con il vice Direttore Sergio Manganaro e la volontaria Loredana Amati.

«Datemi retta: credetemi, è qui la vera Roma!»

Sergio Manganaro, generale e vice Direttore del CAS, non ha dubbi: oggi, la vera Roma si trova alla Garbatella. «È un quartiere vispo, dove si può trovare tutto ciò che si può immaginare sulla Capitale. Qui, al contrario di quello che si possa pensare, i “romani de Roma” esistono ancora!»

Cosa si fa per aiutarli? I bisognosi vengono anche da fuori quartiere?

«No, sono tutti della zona, ci sono persone che proprio non se la cavano bene. Per questo abbiamo rimodernato completamente il Centro, creando un ambiente sereno, mettendo in evidenza i colori dell'Ordine e dedicando adeguati spazi al Centro di ascolto. Abbiamo anche un supporto legale e un notaio: ovviamente sono dei volontari, quindi i Signori Assistiti non pagano».

Quando siete aperti?

«Tre volte a settimana, ci occupiamo anche della distribuzione di generi alimentari: il nostro magazzino viveri sembra un minimarket, viste le sue dimensioni! Voglio dire, con ciò, che davvero abbiamo cercato di fare del nostro meglio per creare questo luogo, che ora corrisponde perfettamente ai criteri richiesti della “moderna” Carità».



Sergio Manganaro con Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma.

La *Hot Winter-Display Determination* si è svolta in una caserma del novarese con la partecipazione anche del CISOM

Successo dell'esercitazione del nostro Corpo per portare pace e soccorso a un Paese amico

di Vittorio Sanese *

L'operazione congiunta con altre unità specialistiche dell'Esercito ha permesso di mettere alla prova le capacità di reazione in differenti scenari ostili

Si è svolta nel comprensorio militare della Caserma Babini di Bellinzago Novarese (NO) l'esercitazione *Hot winter - Display determination 2024* cui ha partecipato anche l'UT Unità Territoriale "Primo" del Corpo Militare, con il concorso del Reparto Comando, delle UT Emilia Romagna, Puglia e Toscana. L'attività, svolta in collaborazione con altre prestigiose Unità dell'Esercito quali il 3° Reparto di Sanità "Milano", il Reggimento Gestione Aree di Transito RSOM, il Reggimento Cavalleria Nizza (1°) e l'Aviazione dell'Esercito, ha visto il dispiegamento del ROLE 2 Basic (light) in forza alla nostra unità. Lo scenario ipotizzato prevedeva l'intervento di un dispositivo militare nell'ambito di un'operazione di supporto alla pace e soccorso a favore di una nazione amica colpita da attività ostile. Il ROLE 2 B, integrato dal modulo chirurgico di recentissima acquisizione, ha destato notevole interesse da parte degli altri enti coinvolti proprio per le sue caratteristiche funzionali e l'agilità di manovra frutto della progettazione e delle professionalità espresse dagli uomini del "Primo".

L'attività sul campo è stata suddivisa in quattro fasi: dopo l'allestimento, si è svolta una fase addestrativa a favore di tutti i partecipanti alle operazioni. Gli argomenti trattati hanno spaziato dal CBRN (la guerra chimica, biologica, radiologica, nucleare) alla medicina tattica; dall'elisoccorso e elitransporto alla conduzione e coordinamento della struttura campale, finalizzate alla migliore preparazione per la fase successiva ovvero la simulazione di attività.

La fase esercitativa si è articolata su tre scenari che si sono svolti paralle-

lamente "stressando" la capacità di gestione e intervento di tutto il dispositivo. Ovvero: il soccorso a un convoglio vittima di attacco da parte di forza ostile, il concorso e il supporto logistico a un'attività di protezione civile svolta in collaborazione con il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta (CISOM) che proprio durante l'attività ha raggiunto il campo aggregandosi alle operazioni, e infine la protezione di un confine dall'arrivo di una massa di feriti-contaminati che sono stati soccorsi previa attività di filtro e decontaminazione.

Ad arricchire le operazioni, offrendo ulteriori possibilità formative per i partecipanti, sono stati il concorso dell'elicottero del 34° Toro della Brigata Aeromobile Friuli grazie al quale si sono svolte le attività di Medevac (Medical Evacuation) e l'Apod, l'aeroporto di sbarco messo a disposizione da RSOM, il reggimento gestione aree di transito. Hanno permesso di svolgere le attività finalizzate al trasferimento dei pazienti trattati e stabilizzati nel ROLE 2 B.

Ma l'esercitazione è stata anche l'occasione per i militari del Corpo per conoscere e familiarizzare con mezzi di soccorso in dotazione alla forza armata e in particolare al 3° Repasan, reparto di sanità, quali le ambulanze Lince ed Orso che consentono l'evacuazione protetta dei feriti nelle zone di operazioni. Infine, ad offrire il supporto tattico alle attività sul campo, sono stati i veicoli blindati leggeri: i Puma di "Nizza". L'attività complessiva, che per la prima volta ha visto partecipare un assetto completo del Corpo Militare ACISMOM con altri enti di forza armata su così larga scala, ha dimostrato la possibilità di operare egregiamente nell'ambito del ruolo istituzionale assegnato: il supporto alla sanità militare che per i nostri uomini non può che trovare la declinazione del soccorso ai più bisognosi in qualunque condizione. 🇮🇹

* Ten. i.g.s. me. Responsabile Unità Sanitaria Campale "UT PRIMO"
Corpo Militare ACISMOM Ausiliario Esercito Italiano



L'esercitazione ha visto anche l'impiego di elicotteri e la partecipazione del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di Malta. Il generale Roberto Cernuzzi comandante del PMPM polo di mantenimento pesante Nord di Piacenza, a destra nella foto con al centro il colonnello Renato Mazzon comandante dell'Unità Territoriale Primo ACISMOM e l'autore dell'articolo, il ten, Vittorio Sanese.

All'annuale e prestigioso campionato della NATO ha partecipato anche un nostro maresciallo

All'ottavo posto ma con l'onore delle armi: quando gli scacchi insegnano la strategia militare

di Valerio Mautone *

A contendersi il titolo c'erano le squadre di 22 nazioni dell'Alleanza Atlantica. Durante una pausa: visita al Palazzo dei Cavalieri. Fra due anni organizzerà l'Italia

Una partita a scacchi può essere utile per affinare la strategia militare. Ne sono convinti i vertici della NATO che, infatti, dal 1978 hanno dato vita alla *NATO Chess Championship*. È una prestigiosa manifestazione sportiva di scacchi giunta alla 34esima edizione che, di volta in volta, viene organizzata da una delle nazioni dell'Alleanza Atlantica. Ad affrontarsi sono esclusivamente militari dell'Alleanza che superano la fase di qualificazione precedentemente svolta a livello nazionale. All'ultima edizione, disputata a Rodi dal 20 al 26 ottobre, a contendersi il titolo c'erano ben 22 nazioni. E nel team dell'Esercito italiano c'era anche lo scrivente, maresciallo del corpo ACISMOM dell'Ordine di Malta: il titolo italiano militare di scacchi, conquistato nel torneo di La Spezia dello scorso giugno ha garantito al sottoscritto un posto nella nazionale italiana, formata da quattro rappresentanti della Marina Militare, uno dell'Aeronautica e uno dei Carabinieri.

La permanenza a Rodi è stata suddivisa tra le partite, nel pomeriggio, e altre attività, in particolare visite culturali e incontri per esaminare programmi di cooperazione tra le varie nazioni. La visita più interessante è stata proprio quella dedicata al Palazzo dei Gran Maestri dei Cavalieri di Rodi. Ai partecipanti con le stellette sono stati illustrati gli oltre 200 anni durante i quali l'isola è stata governata dai Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni, dal 1309 fino all'assedio di Rodi del 1522.

La manifestazione ha consentito alla squadra italiana di lasciare Rodi con la qualificazione all'ottavo posto, ma con pieno "onore delle armi", superata da nazioni storicamente più forti, quali la Gran Bretagna, il Canada e il Belgio. Il prossimo anno il Campionato sarà svolto in Polonia, poi sarà il turno della Lettonia, e nel 2027 sarà proprio l'Italia il paese ospitante. 🇮🇹

* *Mar. Ord. Infermiere
Corpo Militare ACISMOM-UT PRIMO*



In alto, il maresciallo Mautone del corpo ACISMOM impegnato in una partita. Qui sotto a sinistra, la squadra italiana e, qui sopra, la foto di gruppo di tutti i partecipanti.



Visita del Comandante al Reggimento Corazzieri

La collaborazione tra il Corpo Militare dell'Ordine di Malta e i vari reparti della Difesa si traducono non soltanto nell'espletamento delle ordinarie attività operative (sanitarie, logistiche ecc.) ma anche attraverso la condivisione di significativi momenti legati alla tradizione, ai valori e alla storia. Questo è quanto è avvenuto in occasione della visita del generale Tommaso Gargallo di Castel Lentini, Comandante del Corpo al Reggimento Corazzieri appartenente all'Arma dei Carabinieri.

A favore di quest'ultimo, noto anche per le attività cerimoniali della Presidenza della Repubblica, da anni il nostro Corpo Militare garantisce assistenza sanitaria in occasione delle attività addestrative. 🇮🇹



Cronaca dei diversi e multiformi servizi di un normale "sabato caritativo" della Delegazione di Roma

E a sorpresa al pranzo per i Signori Assistiti arrivano il Gran Maestro e il Gran Commendatore

di Andrea Fontana *

L'Ordine di Malta ha una storia tanto lunga quanto multiforme, così come le sue varie articolazioni. La Delegazione di Roma ne è un esempio. Questa è la breve cronistoria di un sabato caritativo come tanti altri. Un sabato dal clima terso e rigido, durante il quale i membri e volontari hanno posto in essere molteplici servizi rivolti ai Signori assistiti. Servizi diversi ma obiettivo comune: rispondere alle differenti esigenze dei Prossimi che il Signore ci pone davanti.

La giornata è cominciata con il Gruppo delle Raccolta Alimentare, con la partecipazione trasversale dei volontari delle varie realtà della Delegazione. Era stata organizzata presso un supermercato della zona di Torrevecchia. Qui sono state raccolte oltre settanta scatole di alimenti e generi di prima necessità. È un servizio imprescindibile per poter distribuire viveri di qualità alle 670 famiglie, composte da più di 1.600 persone, e 550 senza fissa dimora che ricevono il pacco alimentare o l'assistenza su strada da parte della Delegazione.

Sempre nella prima parte della mattinata, il Gruppo di intervento su strada "Fra' Giacomo" ha organizzato il tradizionale pranzo per i Signori assistiti. I dieci volontari del Gruppo, aiutati dagli studenti dell'Istituto Superiore "Federico Caffè" di Monteverde, hanno dapprima pulito e allestito la sala dell'Oratorio di San Francesco Saverio al Caravita, per permetterne la celebrazione della Santa Messa. Mentre erano in atto gli ultimi preparativi, a sorpresa sono giunti il Gran

Maestro, Fra' John T. Dunlap, e il Gran Commendatore, Fra' Emmanuel Rousseau, che hanno cooperato nelle attività di servizio. Così a partire da mezzogiorno sono stati serviti oltre 180 pasti. Nel pomeriggio sono ancora nel pieno dell'attività i volontari del CAS "Nando Peretti", che operano presso la Parrocchia di San Mauro Abate al Laurentino 38. Questa splendida giornata di servizio è stata dedicata anche ai "fratelli più piccoli": nove bambini affetti da disabilità, assieme alle loro famiglie, sono stati accompagnati a visitare il Museo Storico dell'Aeronautica Militare di Vigna di Valle, sul lago di Bracciano. Il momento più bello ed intenso è stato quello al simulatore, che ha permesso ai ragazzi di vivere l'esperienza del volo e provare il brivido del pilota.

Questo è il racconto di una giornata come un'altra per una città caotica e distratta come Roma, in cui tutto succede senza che nulla appaia; ma in realtà qualcosa di bello e importante è accaduto: tramite il loro operato, i volontari della Delegazione, hanno seguito il monito di San Giacomo nel dimostrare la propria Fede mediante le opere, per esercitare, con letizia ed impegno, "la carità verso il prossimo e specialmente verso i poveri infermi" in cui si riflette il volto di Cristo risorto. ❀

* Donato di Devozione

Responsabile comunicazioni Delegazione di Roma



A sinistra, il Gran Maestro Fra' John Dunlap e il Gran Commendatore, Fra' Emmanuel Rousseau, con il gruppo dei volontari della Mensa nel quartiere Monteverde. Al centro, la raccolta alimentare davanti a un supermercato di Torrevecchia. Sopra, la visita dei bambini al Museo Storico dell'Aeronautica Militare a Vigna di Valle.

Un autorefrattometro donato al reparto pediatrico grazie a una raccolta fondi

Prezioso strumento medico all'ospedale dei Castelli

di Florindo Biasucci *

Venerdì 10 gennaio i saloni di Palazzo Chigi di Ariccia, sede del Museo del Barocco, sono stati animati da un Galà di Beneficenza organizzato dall'Ordine di Malta, Delegazione di Veroli, guidata da Alessandro Bisleti, Gran Croce di Onore e Devozione dell'Ordine di Malta. Il Galà ha fatto registrare la presenza di oltre 180 partecipanti, fra cui mons. Vincenzo Viva, vescovo di Albano, Fra' Roberto Viazzo, Gran Priore di Roma (nella foto allo stesso tavolo), Giancarlo Amato, Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Velletri e recentemente nominato da Papa Francesco Magistrato applicato del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano; il dr. Riccardo Turrini Vita, Garante Nazionale delle persone prive della libertà; il Prof. Paolo Papanti-Pelletier, Giudice unico del Tribunale dello Stato della Città del Vaticano nonché Delegato dell'Ordine di Malta nelle Marche; il Prof. Marcello Celestini, Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Repubblica di San Marino e Ospedaliere dell'ACISMOM, l'Associazione dei cavalieri italiani dell'Ordine. L'evento ha visto la partecipazione anche dei sindaci di Ariccia, Marino, Nemi e di numerosi altri sindaci del territorio, nonché di autorità militari e



religiose. L'iniziativa è stata molto apprezzata anche dal Vicepresidente del Consiglio dei Ministri Antonio Tajani: impossibilitato a partecipare per impegni istituzionali, ha fatto pervenire un suo messaggio per sottolineare l'importanza dell'appuntamento ed esprimere la sua gratitudine all'Ordine di Malta per l'impegno quotidianamente profuso dai suoi membri e volontari al fianco di chi è meno fortunato. Durante il suo discorso di ringraziamento, il Delegato ha sottolineato l'importanza della sinergica e storica collaborazione tra l'Ordine di Malta e le Amministrazioni locali e l'impegno dell'Ordine nel garantire cure e servizi. Ha poi annunciato che, grazie ai fondi raccolti durante la serata, la Delegazione di Veroli potrà donare al reparto di oftalmologia pediatrica del Nuovo Ospedale dei Castelli, un autorefrattometro pediatrico portatile del valore di circa 7.500 euro. «Contribuirà a offrire all'utenza del territorio un nuovo servizio di diagnosi e cure visive ai più piccoli». ❀

* Cav. di Grazia Magistrale

Responsabile delle Comunicazioni Delegazione di Veroli

La Patrona della città etnea è venerata pure a La Valletta

Agata: una Santa “divisa” tra Catania e Malta diventa l’occasione per una duplice festività

di Raffaele Zappalà Asmundo *

Per le festività in onore di Sant’Agata - che tradizionalmente si svolgono dal 3 al 5 febbraio - la Delegazione di Catania ha avuto ospiti il Gran Priore di Napoli e Sicilia, Fra’ Nicolò Custozza de Cattani, e l’allora Grande Ospedaliere, Fra’ Alessandro de Franciscis. Bella e commovente la storia della Santa patrona della città etnea. Secondo gli atti del martirio, nacque a Catania attorno all’anno 229 da una ricca e nobile famiglia. Il proconsole Quinziano, giunto a Catania con l’intento di far rispettare l’editto dell’imperatore Decio che proibiva il culto religioso dei cristiani e ne promulgava la persecuzione, quando vide Agata, se ne invaghì: le ordinò senza successo di ripudiare la fede cristiana e adorare gli dèi pagani.

Al rifiuto, Quinziano diede avvio a un processo che la condannò al carcere, dove venne fustigata e sottoposta al violento strappo delle mammelle con tenaglie. Venne infine sottoposta al supplizio dei carboni ardenti. Il 5 febbraio 251 Agata spirò nella sua cella. Il culto per Sant’Agata non si ferma solo a Catania. Anche a Malta Agata è molto venerata. Tradizione vuole, infatti, che

tra il 249 e il 250 Agata fuggisse da Catania verso Malta e lì si rifugiasse per alcuni mesi. A Malta visse in una grotta presso Rabat. Passava le sue giornate pregando e insegnando la fede cristiana ai bambini.

Una leggenda, legata all’assedio turco condotto da Sinan Pascha nel 1551 alla città di Mdina, narra che la popolazione era ormai ridotta allo stremo, anche per la fine delle riserve alimentari. Una suora di clausura Benedettina nel Monastero di Santa Scolastica, ricevette una visione celeste. Sant’Agata le riferì che, per sconfiggere i musulmani, i maltesi avrebbero dovuto recarsi a messa, portare la sua statua in processione e collocarla sulle mura della città rivolta verso il nemico.

Il vicario generale, Don Giuseppe Manduca, fece esattamente come disse la suora. Lui stesso celebrò la messa, presenti i cavalieri dell’Ordine di San Giovanni, i nobili e tutta la popolazione della città. Finita la messa andarono in processione secondo la visione della suora. A questa manifestazione, la leggenda dice che gli invasori turchi presi da un forte spavento si ritirarono.

L’elezione di Sant’Agata a Co-Patrona di Malta è legata a questo evento che vide coinvolto anche l’Ordine di Malta. 🇲🇹

** Cavaliere di Onore e Devozione in obbedienza Capitolare del Gran Priorato di Napoli e Sicilia; Vice Delegato della delegazione di Catania*

A sinistra, un momento della processione in onore della Santa. A destra, foto dei partecipanti.



L’iniziativa organizzata dalla Delegazione di Viterbo-Rieti con il Comune

A Orte la Befana “lavora” tutto l’anno anche per i grandi

di Marco Metelli *

Un pomeriggio di gioia, condivisione e solidarietà ha caratterizzato la “Befana dei Bambini” svoltasi il 5 gennaio presso la Biblioteca Comunale di Orte Scalo. Questa iniziativa, organizzata dall’Ordine di Malta Italia Delegazione di Viterbo-Rieti in collaborazione con il Comune di Orte, ha avuto come obiettivo principale quello di portare un sorriso ai bambini bisognosi della comunità, attraverso la distribuzione di giocattoli. L’arrivo della Befana, simbolo di tradizione e folklore italiano, ha reso l’atmosfera ancora più allegra. I bambini, con gli occhi brillanti di entusiasmo, hanno partecipato a una serie di giochi e attività ludiche, mentre i genitori hanno avuto l’opportunità di socializzare e condividere momenti di convivialità. Questa iniziativa ha rappresentato non solo un’occasione di festa, ma anche un’importante opportunità per rafforzare i legami di comunità e per sensibilizzare tutti sull’importanza della solidarietà.

L’evento è stato reso possibile grazie al sostegno dell’Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Orte, che ha attivamente collaborato per garantire che i più piccoli potessero vivere un’esperienza magica e indimenticabile. La presenza della Befana, con il suo sacco colmo di sorprese, ha incantato i partecipanti, rendendo la giornata ancora più speciale. Inoltre, è fondamentale sottolineare che a Orte è attivo un punto di ascolto, un servizio prezioso che offre supporto continuo a molte famiglie in difficoltà. Qui, si forniscono aiuti alimentari, inclusi frutta e verdura, e si accolgono anche indigenti occasionali, che trovano un rifugio e un sostegno grazie alla vicinanza con la stazione ferroviaria. Grazie a una fruttuosa collaborazione con una grande catena di distribuzione, il gruppo è in grado di offrire anche abbigliamento e calzature, con disponibilità di scarpe ginniche, calzini e pantaloni di vari stili, per rispondere alle esigenze di chi

ne ha più bisogno. In conclusione, la Befana dei Bambini non è stata solo un evento di distribuzione di giocattoli, ma un momento di incontro e un simbolo di solidarietà per tutta la comunità di Orte. Grazie all’impegno dell’Ordine di Malta e del Comune, è stato possibile creare un’atmosfera di amicizia e supporto, ricordando a tutti l’importanza di prendersi cura l’uno dell’altro, specialmente nei momenti di difficoltà. 🇲🇹

** Donato di Devozione
Responsabile delle Comunicazioni della Delegazione Viterbo Rieti*



Ida Mariastella Fuselli, Assessore alle Politiche Sociali del comune di Orte con i volontari della Delegazione che hanno preparato i doni: da sin. Daniele Carosi, Enrico Corona, Guido Vespi e Giuseppe Musicco.

A un anno dalla tragica scomparsa del giovane e attivissimo Pro Cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia

Treviso: intitolato a Marco Celio Passi il torneo di bowling da lui voluto e avviato

di Fabio Bruno *

Nel novembre 2023, nessuno avrebbe immaginato che Marco Celio Passi, pro cancelliere del Gran Priorato di Lombardia e Venezia, avrebbe concluso tanto tragicamente la sua giovane e brillante vita nemmeno un anno dopo. In quei giorni fu uno dei promotori e sostenitori del Trofeo di Bowling della Delegazione di Venezia dell'Ordine; una gara a squadre miste composte da amici assistiti, membri e volontari, pensata come momento di aggregazione e spensieratezza nel servizio ai Signori Malati. A quel pomeriggio che voleva aprire un'iniziativa da ripetersi ogni anno, Marco Celio non solo non fece

mancare come sempre la sua collaborazione organizzativa, ma si iscrisse e scese in pista con entusiasmo, portando con sé i suoi piccoli figli.

Nel suo ricordo, la seconda edizione è stata battezzata "Primo Trofeo di Bowling della Delegazione di Venezia - Memorial Marco Celio Passi". Una dedica con cui il commissario della Delegazione, Luigi Fabio Pagani-Cesa, ha voluto interpretare un desiderio diffuso di riconoscenza e affetto verso il confratello scomparso. Un desiderio che sarà confermato negli anni futuri.

Il 16 novembre scorso un'ottantina di membri e persone legate a vario

titolo all'Ordine nel Veneto, si sono ritrovate a Villorba, alle porte di Treviso, sulle piste in parquet tra palle e birilli per questa gara sportiva. Gara... fino ad un certo punto. Al di là delle classifiche finali sancite dai punteggi oltre che dalla consegna delle coppe e delle medaglie, infatti, la vera vittoria è stata di ognuno dei partecipanti per essere stato protagonista di un pomeriggio di divertimento e svago che ha accomunato Signori Assistiti e personale dell'Ordine in pieno spirito melitense; in pista prima e nella cena conclusiva della giornata poi.

Anche in questa occasione, l'evento si è aperto con un momento

di preghiera, guidato da monsignor Fabio Franchetto, cancelliere vescovile, (che ha anche provveduto al tiro di apertura), ed ha visto la partecipazione di una squadra del 51° Stormo dell'Aeronautica Militare. I "Gatti Neri" - nome che si sono dati, con chiaro riferimento al loro simbolo araldico, i rappresentanti del reparto di volo con sede ad Istrana (TV) - hanno così confermato un legame tra l'Arma Azzurra e l'Ordine di Malta che nella Delegazione di Venezia si è ancora di più intensificato negli ultimi anni all'insegna della collaborazione e della solidarietà. ✠

* Cavaliere di Grazia Magistrale



Foto di gruppo nel bowling di Villorba (TV). Il commissario della Delegazione di Venezia, Luigi Fabio Pagani-Cesa premia uno dei partecipanti.



INSERZIONE PUBBLICITARIA



ORDINE DI MALTA
POSTE MAGISTRALI

Le ultime novità sui francobolli e le monete dell'Ordine di Malta

Scopri la **nuova edizione** dello **Year Pack**, da ora disponibile per l'acquisto, e l'**emissione numismatica 2024** di S.A. Ema Principe e 81° Gran Maestro Fra' John Dunlap.

Visita il nostro sito per maggiori informazioni.

PER INFORMAZIONI E ACQUISTI:

Via dei Condotti 68

Ufficio postale: Via delle Carrozze 79

00187 Roma, Italia

Tel.: +39.06.67581.211

E-mail: postemagistrali@orderofmalta.int

Sito web: postemagistrali.orderofmalta.int



La conclusione del percorso terreno di un Cavaliere che ha dato molto all'Ordine di Malta

La solida eredità di Guglielmo Guidobono Cavalchini: aiuto al prossimo, amore per la famiglia e fede in Dio

di Niccolò d'Aquino di Caramanico *

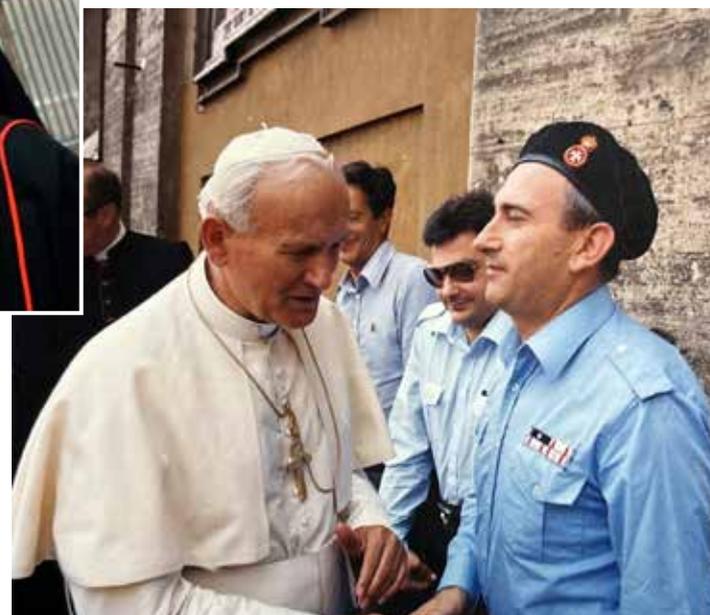
Non avrei mai voluto scrivere queste righe. Lo faccio con profonda tristezza ma anche animato da una grande forza: quella dell'esempio lasciato a tutti noi da Guglielmo Guidobono Cavalchini, il cui percorso terreno si è concluso ai primi di gennaio alla vigilia dei suoi 88 anni. Una vita davvero piena, la sua. Difficile scegliere a quale aspetto dare la priorità.

Lo avevo conosciuto per motivi professionali tanti decenni fa: giovane inviato di un giornale economico ero andato a intervistarlo a Milano nella sua qualità di capo ufficio stampa e comunicazioni dell'Alitalia. Alla fine il discorso si era volto all'Ordine di Malta, di cui nonostante la presenza nell'Ordine di mio padre e tanti parenti non facevo parte. Mi convinse. Risultato: fu uno dei miei quattro presentatori. Gentilezza che, anni dopo, ha ripetuto per mio figlio Raimondo. Ma il lavoro era soltanto una parte della sua ricca personalità. C'era la sua forte dedizione all'Ordine di Malta, di cui era Bali Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza. Una dedizione documentata - ma non solo - da tre mandati consecutivi alla guida della Delegazione di Lombardia (2007-2019) e, prima, dall'aver fatto parte fin dal 1967 dei primi Gruppi Giovanili e dopo, dalla partecipazione alla nascita nel 1970 del CISOM, il Corpo di soccorso dell'Ordine di cui per alcuni anni era stato poi messo alla guida. Per non dimenticare l'attenzione che poneva alla organizzazione dei Campi Estivi dei giovani. E c'era la sua grande passione per gli alpini, di cui era stato ufficiale: ogni volta che poteva continuava ad andare ai raduni. Passione che estendeva alla montagna: i figli hanno messo in rete un filmato di pochi anni orsono che lo ritrae ottantenne mentre ancora scia con tranquilla eleganza. Già: i figli. Ben otto. Una rarità di questi tempi. Ma è ancora nulla. Perché la prole nata in oltre sessanta anni di felice matrimonio con Antonia "Tony" Barbiano di Belgiojoso si è a sua volta "data da fare". All'ultima conta, il clan tra nipoti e bisnipoti è arrivato a 48 unità. Un altro filmato, girato lo scorso Natale e messo pure in rete, è davvero commovente e dice molto della vera "cifra" di Guglielmo e della sua bella famiglia. È brevissimo, ma significativo. Inizia con Guglielmo e sua moglie seduti sul divano: a braccia alzate fanno il gesto di venire avanti. E si precipitano gli otto figli ormai grandi. Insieme, sempre ridendo, fanno lo stesso gesto. E arriva correndo la tribù dei nipoti. Infine la pattuglia dei piccolissimi bisnipoti. È un filmato pieno di gioia e allegria. Guglielmo sapeva già che la sua malattia non gli avrebbe lasciato che poche settimane di vita. Eppure era sereno. Pochi giorni prima, dopo l'ultima visita medica che aveva sancito l'inevitabilità del male, mi aveva scritto un messaggio che conservo nel cellulare: «Sono di rientro da un verdetto medico non buono. Ma sono nella grazia di Dio, perché ho attorno a me la famiglia e amici come te e tua moglie».

E questa serenità nella Fede è il vero lascito di Guglielmo. La si è respirata il pomeriggio del suo funerale. Chiesa grandissima eppure piena in ogni scranno, con gente affollata anche sul sagrato ad ascoltare grazie agli altoparlanti. Ma non c'era nessuna "faccia da funerale". Semmai, addirittura si respirava una composta allegria, come sarebbe piaciuto a lui che era dotato anche di arguzia e ironia. Di solito quando muore una persona cara si dice che lascia un vuoto incalcolabile. Nel caso di Guglielmo, invece va detto che ha lasciato un "pieno". Un pieno di amore verso la famiglia e gli amici. Un pieno di dedizione alla missione di aiuto ai bisognosi. E, soprattutto, un pieno di incrollabile Fede in Dio.

Quella di Guglielmo è una eredità che non dobbiamo disperdere. ❖

* *Gran Croce di Onore e Devozione in obbedienza.
Delegato di Lombardia*



In alto, una foto recente di Guglielmo Guidobono Cavalchini. E poi, in bianco e nero e a sbiaditi colori, altre immagini che ne documentano il lunghissimo impegno nell'Ordine di Malta: da una foto del 1963 che lo ritrae a Lourdes con la moglie Antonia "Tony" Barbiano di Belgiojoso, a una in divisa ufficiale dell'Ordine, a quella con Giovambattista di Montanara e Roggero Caccia Dominioni, a quella del 1983 che lo ritrae nella divisa CISOM con papa Giovanni Paolo II.

Una ricerca riporta alla luce antiche lotte e complessi accordi di compravendita e relazioni politico-commerciali

Quando la “Longobardia” era un Priorato autonomo che si estendeva lungo parte della via Francigena

di Pierluigi Panza *

Andava da Asti a Milano. Le spoliazioni, comprese quelle napoleoniche, ne decretarono la fine. Così nel XIX secolo si fuse con Venezia, avviando l'attuale Gran Priorato.

La requisizione di alcune proprietà giovannite permise la costruzione del Policlinico milanese

Per la prima volta una ricerca, “Gli Ospedalieri di Longobardia” di Pier Remigio Barbano indaga sul funzionamento del priorato di Lombardia tra il XII e il XVIII secolo. La vecchia Langobardia Major (questo l'esatto nome antico) comprendeva gran parte del Piemonte. Qui, ad Asti, lungo la via Francigena fu fondata un'importante precettoria che divenne la sede priorale. Asti era uno snodo importante: da qui la via del pellegrino proseguiva verso Piacenza passando da un altro rilevante centro giovannita diventato un piccolo comune: Inverno. Ancora oggi se si percorre la strada provinciale 412 che tocca Locate Triulzi, Landriano, Villanterio e, appunto, Inverno, numerose sono le presenze giovannite che attraversano la Lombardia meridionale (chiamata dagli spagnoli Campagna Soprana) verso Piacenza.

La città di Asti, già sede monastica, si affermò con la costruzione del primo ospedale posto lungo la via che dalla Provenza portava sino a Otranto e Messina. Di più: dalla bolla di papa Pasquale II riferita ad Asti emergerebbe, secondo gli studi dell'erudito del Settecento Francesco Galeani Napione, la presenza di un testamento riconducibile a tale Gerardo de Gerardis, scritto il 2 novembre 1074 prima di partire per la Terrasanta.

L'ipotesi è che questi potrebbe corrispondere alla figura del beato Gerardo fondatore dell'Ordine. Ipotesi che si aggiunge a quella, più comune, che vuole il fondatore dell'Ordine originario di Amalfi e alla terza che sostiene la sua origine provenzale.

La sede di Asti acquisì definitiva affermazione nel 1167 con l'assegnazione al priore di Longobardia della chiesa del Santo Sepolcro, nel complesso di San Pietro in Consavia, gioiello che riproduceva, come in altre chiese, l'*Anastasis* di Gerusalemme. La costruzione di questo complesso si deve al vescovo Landolfo da Vergiate, già prevosto nella basilica paleocristiana di San Nazaro Maggiore a Milano e poi tra i partecipanti della Prima Crociata. Nel 1100, al ritorno dalla Terrasanta, Landolfo aveva anche assistito alla consacrazione della chiesa del Santo Sepolcro di Milano (da qualche anno anche la cripta di questa basilica, dietro la Pinacoteca Ambrosiana, è visitabile). È questa figura che salda le due città più importanti della Longobardia giovannita: Asti e Milano.

Il capitolo generale del Priorato di Lombardia si teneva proprio ad Asti e per secoli il capitolo stesso restò impegnato in compravendite e in complicate relazioni con il marchesato del Monferrato, nonché nelle lotte tra

Guelfi e Ghibellini. Il complesso di Asti andò sviluppandosi nei secoli successivi, arricchendosi nel XV di una nuova chiesa quadrangolare, diventata poi parrocchia e, infine, passata al Comune: l'Arma gentilizia dei priori e la croce ottagonata sono, tuttavia, ancora visibili sui muri del palazzo priorale. Numerose furono le sepolture di grandi giovanniti all'interno del complesso, dei quali resta qualche lastra e qualche figura giacente.

Quanto a Milano, vanta la presenza dei giovanniti in città sin dal XII secolo. L'ospedale e il convento giovannita occupavano l'area oggi compresa tra corso di Porta Romana, via Lamarmora e l'angolo con via Guastalla, non lontano dall'attuale sede della Delegazione di Lombardia in via Visconti di Modrone. Questa precettoria fu elevata a commenda nella seconda metà del XV secolo per iniziativa di Galeazzo Maria Sforza: l'attuale via della Commenda ricorda questa presenza. La consistenza dei beni del Priorato di Lombardia era molto estesa: andava da Alessandria sino alle diocesi di Novara, Tortona, Valenza (una tra le più antiche), Parma e altre in Liguria (i cui beni furono sequestrati dalla Repubblica Democratica Ligure nel 1797). Tra i beni anche la “Commenda Giummare” di Mazara del Vallo, in precedenza appartenuta al priorato di Messina. Non mancarono i tentativi per trasferire la sede priorale da Asti a Milano. I beni della commenda, che maturarono con lasciti di nobili famiglie ambrosiane (alcune molto attive anche sotto l'Austria nel XVIII secolo), furono quasi definitivamente svenduti con l'arrivo di Napoleone nel 1796 e, infine, i

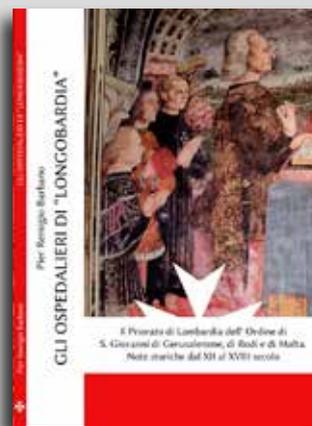
complessi della precettoria abbattuti nel XX secolo per realizzare il Policlinico. Nonostante confische e spogliazioni il Priorato di Lombardia durò sino al XIX secolo quando avvenne la fusione con quello di Venezia, istituendo il Gran Priorato di Lombardia e Venezia. Alcune spoglie o sepolture dei più illustri priori e cavalieri come Enrico Comentina il Patriarca Latino di Costantinopoli proclamato Santo Martire (spoglie nella cattedrale di Asti), Giorgio da Piossasco, i fratelli Birago (Santa Maria della Passione a Milano), i San Giorgio e altri sono ancora presenti nelle chiese. Il libro riporta anche l'elenco dei Gran Maestri provenienti dal Priorato di Lombardia.

Va ricordato, infine, che alcuni cavalieri del Priorato lombardo presentarono più volte al Capitolo generale a Malta la richiesta di separare i sette priorati che componevano la Lingua d'Italia sul modello francese, che presentava Lingue diverse presenti in una stessa nazione. La proposta fu sempre respinta. ❖

* *Giornalista. Redattore delle pagine culturali del Corriere della Sera. Docente universitario*

IL LIBRO Pier Remigio Barbano. *Gli ospedalieri di “Longobardia”.*

L'antico priorato di Lombardia dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme, di Rodi e di Malta, note storiche dal XII al XVIII secolo. (Fucina Editore, € 40, autorizzazione del Gran Priorato di Lombardia e Venezia prot.227/2024).



A sinistra, veduta del complesso di S. Pietro in Consavia con al centro la chiesa del S. Sepolcro sede dell'antico Priorato. Al centro, dettaglio dell'interno del Battistero. A destra, la copertina del libro.



Il canto corale intonato durante la Messa deriva dall'unione di due testi biblici

Quel "Santo" ripetuto tre volte è presente in tutti i riti cristiani di Oriente e Occidente

di mons. Marco Navoni *



A sinistra, l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. A destra, il profeta Isaia nel Tempio (Michelangelo Buonarroti, volta della Cappella Sistina, 1508-1510).

La preghiera del *Prefazio*, su cui abbiamo fatto qualche riflessione nello scorso numero, sfocia sempre nel canto corale del *Sanctus* intonato da tutta l'assemblea liturgica. È una acclamazione che deriva dall'unione di due testi biblici. La prima parte («*Santo, santo, santo, il Signore Dio dell'universo. I cieli e la terra sono pieni della tua gloria*») deriva da Isaia 6,3: il profeta si trova nel tempio di Gerusalemme, il luogo più sacro dell'Antico Testamento, dove contempla la gloria di Dio, mentre sente intonare questa acclamazione da parte dei serafini, cioè da parte della corte celeste. È come se dal tempio di Gerusalemme Isaia fosse stato trasportato al di fuori della dimensione terrena per comparire al cospetto di Dio nell'alto dei cieli. E infatti non è casuale che questo canto di gloria ritorni anche nell'ultimo libro della Bibbia, nell'Apocalisse (4,8), quando l'evangelista Giovanni vede spalancarsi i cieli, viene "assunto" davanti al trono di Dio e ode la stessa acclamazione che aveva udito Isaia intonata dalla corte celeste. Proprio dalla parola "Santo" ripetuta tre volte, questo canto liturgico, presente in tutti i riti di Oriente e di Occidente, viene anche definito, con un termine greco, "trisa-gio" (tris = tre volte; aghios = santo, in greco antico). La ripetizione per tre volte di una parola o di un aggettivo è un modo "arcaico", ma efficace e immediatamente percepibile, per esprimere il superlativo: nel nostro caso è come se dicessimo e cantassimo che Dio è "santissimo" e come tale lo riconosciamo e lo adoriamo.

La seconda parte dell'acclamazione («*Benedetto colui che viene nel*

nome del Signore. Osanna nell'alto dei cieli») riprende alla lettera le parole con cui gli abitanti di Gerusalemme accolsero il Signore Gesù nel suo ingresso nella Città Santa, secondo il Vangelo di Matteo (21,9). Se nella prima parte adoriamo Dio Uno e Trino (e il triplice "santo" allude anche, nella tradizione della Chiesa, al mistero ineffabile della Trinità Santissima - al superlativo, appunto), la seconda parte, proprio per la sua derivazione evangelica, si rivolge al Signore Gesù

Cristo, il Messia accolto dalle folle esultanti di Gerusalemme, e ora atteso e accolto nel mistero eucaristico che si sta compiendo nel cuore della Messa, quando Egli, il Benedetto, viene e si rende realmente presente nel Pane e nel Vino che di lì a poco saranno consacrati. Se dunque teniamo presenti tutti questi aspetti che tra di loro si intrecciano nel canto del *Sanctus* (la visione di Isaia nel tempio, quella di Giovanni nell'Apocalisse e l'acclamazione nei confronti del Si-

gnore Benedetto) diventa pienamente comprensibile un particolare che potrebbe sfuggire o potrebbe essere, a torto, considerato un vezzo di carattere letterario: e cioè il fatto che sempre il prefazio, nelle sue battute finali, invita i presenti all'assemblea liturgica a unire la propria voce esultante a quella degli angeli e dei santi del Paradiso nel canto del "trisa-gio". Solo per fare un esempio, spesso il *prefazio* termina con queste o simili parole: «E noi, uniti ai cori degli angeli e dei santi, cantiamo con voce incessante, l'inno della tua gloria: *Santo, Santo Santo...*». Non sono espressioni poetiche, né come tali vanno intese. In effetti è come se la dimensione terrena si annullasse e l'assemblea liturgica entrasse in una dimensione ultraterrena, al cospetto del trono di Dio, nella Gerusalemme celeste. Giunti al cuore della celebrazione della Messa, la Chiesa ancora pellegrinante in questo mondo terreno si ritrova in comunione di preghiera e di lode con la Chiesa degli angeli e dei santi, pronta ad accogliere nella fede e con esultanza "Colui che viene" nel mistero eucaristico che si sta compiendo: il Signore Gesù nostro Redentore. Renderci consapevoli e avvertiti della vertiginosa altezza a cui ci innalza la celebrazione eucaristica, ogni volta che vi partecipiamo, con il canto del *Sanctus*, ci preserva dal rischio reale di ridurre la Messa a una serie di formule da recitarsi per forza d'inerzia o per convenzione. ❧

Due centenarie premiate a Milano

Giusto e gradito riconoscimento del Comune di Milano a due signore centenarie assistite dalla Delegazione di Lombardia dell'Ordine di Malta. L'attestato - il celebre e prestigioso "Ambrogino" - è stato assegnato a Luisa Maria Tagliaferri, qui fotografata (a sin) con la figlia Rossella Mezzetti, e

a Caterina De Sarzana Dal Pero (a destra), madre della compianta consorella Maria Ginevra Dal Pero Bertini, fotografata tra due consorelle andate a complimentarsi con lei: Maria Giulia Medolago Albani e Angela Ferrario di Tor Vajana. Alle due signore le felicitazioni de *L'Orma*.



* Cappellano Capo del Gran Priorato di Lombardia e Venezia Prefetto della Veneranda Biblioteca Ambrosiana



Sovrano Militare Ordine Ospedaliero
di San Giovanni di Gerusalemme
di Rodi e di Malta

L'ORMA

Rivista trimestrale di informazione,
spiritualità, storia e cultura
dell'Ordine di Malta Italia

EDITORE E PROPRIETARIO

Delegazione SMOM di Lombardia
Via Visconti di Modrone 8/1
20122 Milano
Tel. 02.79.58.85 - 02.78.06.36
Fax 02.76.00.5384
segreteria@smomlombardia.it
www.ordinedimaltaitalia.org/
delegazione-di-lombardia

DIRETTORE RESPONSABILE

Niccolò d'Aquino di Caramanico
niccolo.daquino@gmail.com
delegato@smomlombardia.it

CONSIGLIO DELEGATIZIO DI LOMBARDIA

Delegato: Niccolò d'Aquino di Caramanico

Vice Delegato:

Guido Ferraro di Silvi e Castiglione

Tesoriere: Chiara Ejbich Bisping

Consiglieri: Marino Colosio

Lodovico di Carpegna Brivio

Lorenza Fisogni

Marina Robbi de Agostini

Cappellano: mons. Marco Maria Navoni

REVISORI DEI CONTI:

Mario Abate, Fabio Maestri, Gianfranco Tosi

Sezione di BRESCIA: Giovanni Santini

Sezione di PAVIA: Obizzo Malaspina

Sezione di VARESE: Angelo Maria Calati

CONSULENTI DEL CONSIGLIO

Sanità: col.med. Angelo Maria Calati

Assistente Caritativo:

Gabriella Solaro del Borgo

Relazioni con le istituzioni militari:

gen. Mario Terrasi

Relazioni con le istituzioni civili:

Massimiliano Prati

Formazione: Maria Giulia Medolago Albani

Protezione Civile: Carlo Settembrini Sparavieri

Pellegrinaggi: Patrizia Schmid

Gruppo Giovani: Matteo Maria Basilico

Cerimoniale e protocollo:

Giuseppe de Francisco Mazzaccara

Comunicazioni e social: Domenico Frasca

Coordinatore notiziario

del Gran Priorato di ROMA:

Luciano Valentini di Laviano

comunicazioni@granprioratodiroma.org

Coordinatore notiziario

Gran Priorato di NAPOLI e SICILIA:

Gioacchino Fabio Bifulco

comunicazioni@ordinedimaltanapoli.org

Progetto grafico e impaginazione:

Silvia Pecis - www.silviapecis.it

Stampa: Grafiche Riga srl - Annone B.za

Distribuzione:

ET System sas di D.Bassis & C - Bergamo

Registrazione presso il Tribunale di Milano

n.446 del 27-11-1982

ISSN 3035-210X

Raccolta fondi per restaurare un vecchio organo nel Cremonese

«Fatevi una canna!». È l'invito di un nostro ironico Cappellano

Fatevi una canna! Se l'invito non viene da uno spacciatore di droga ma da un parroco ci sarebbe da preoccuparsi. Se però si scopre che il sacerdote in questione è don Marino Dalè, parroco nel cremonese e Cappellano conventuale ad honorem dell'Ordine di Malta, si sospetta subito la battuta. Perché questo Arciprete non è nuovo a arguti e ironici interventi. Infatti, il nostro don Marino ha lanciato il suo appello ai parrochiani per pubblicizzare la raccolta fondi finalizzata al restauro dell'organo di Fiesco, una delle quattro parrocchie sotto le sue cure. «Le canne di cui parlo sono quelle dell'organo, le uniche che fanno bene al corpo e anche allo spirito. Sono queste le canne che ci avvicinano a Dio». E l'appello di questo insolito crowdfunding sta funzionando, a quanto pare. Sta già arrivando una parte dei 25mila euro che servono per rimettere a posto l'organo realizzato nell'ormai lontano 1993 dal maestro Daniele Giani: destinato a una scuola di Trigolo che però aveva chiuso subito i battenti, l'organo era stato fiaccato dall'incuria e dagli agenti atmosferici. La chiesa di Trigolo era priva di strumenti musicali. Così, con l'autorizzazione del Vescovo di Cremona Antonio Napolioni,

don Marino ha ottenuto il comodato d'uso del malridotto organo. Ora lo stesso maestro Giani si è impegnato al recupero. «La musica d'organo eleva lo spirito e accompagna la liturgia cattolica» spiega don Marino. Il quale era già finito agli onori della cronaca quando, assumendo l'incarico di parroco in quattro paesi limitrofi, si era presentato pedalando in bicicletta e accompagnato dai sindaci e dal comandante della Polizia Locale,

tutti in bicicletta. Inevitabile l'accostamento con Don Camillo e Peppone di Guareschiana memoria (*L'Orma* dicembre 2019). E ora questo appello a farsi una canna. Sì, don Marino è uno che ha colto l'invito del salmista: «Servire Domino in laetitia». ❖



SORRIDENDO...



A destra, Don Marino con una delle canne dell'organo da restaurare e, in alto, l'articolo di *L'Orma* del dicembre 2019 che raccontava del suo trionfale arrivo in bicicletta "alla don Camillo" scortato dai sindaci "Pepponi" per prendere possesso delle parrocchie a lui assegnate.

Un'emissione filatelica ricorda il primo possedimento dell'Ordine in Irlanda

L'antico Priorato di Kilmainham

di Fabio Gigante *

Le Poste Magistrali dell'Ordine di Malta il 4 dicembre 2024 hanno emesso un foglietto celebrativo dell'850° anniversario dell'istituzione del primo priorato dell'Ordine Gerosolimitano in Irlanda. Il foglietto si compone di quattro francobolli: da € 1,25, raffigurante lo stemma dell'Associazione Irlandese dell'Ordine di Malta; da € 1,30, raffigurante lo stemma della città di Dublino; da € 2,45, raffigurante lo stemma della Signoria di Irlanda, istituita dopo l'invasione anglo-normanna dell'Irlanda completata nel 1171 e perdurante fino al 1542, quando fu rinominata Regno di Irlanda; da € 3,20, raffigurante la ricostruzione del priorato di Kilmainham, opera di Stephen Conlin commissionata dal Dublin City Council.



sione religiosa, militare e assistenziale. Il priorato fu poi confiscato, nel 1534, da Enrico VIII.

Nonostante la perdita del priorato, l'eredità dell'Ordine di Malta in Irlanda non si è estinta. Oggi, l'Ordine, attraverso l'Associazione Irlandese, istituita nel 1934, continua a operare nel paese attraverso attività caritative e assistenziali. Il priorato di Kilmainham rimane un simbolo della resilienza e della missione dell'Ordine di Malta, un ponte tra passato e presente che continua a ispirare il servizio verso il prossimo.

Il foglietto, stampato in tremila esemplari e composto da quattro valori, ha un valore complessivo di € 8,20 ed un formato di 160 x 90 millimetri; il francobollo centrale ha un formato di 52 x 40 mm e dentellatura 13; i tre francobolli posti agli angoli hanno un formato di 30 x 40 mm e dentellatura 13 x 13 1/4. La stampa, in offset, è stata realizzata presso Cartor Security Pinters, La Loupe, Francia. ❖

* Cavaliere di Grazia Magistrale